

Santa Maria, il disagio è creato dalle strutture

► Gli spazi inadeguati mettono in dubbio la sicurezza dei malati

LA TESTIMONIANZA

L'impressione che si ha frequentando il Santa Maria è di un ospedale dai due volti: il primo è quello dei medici e degli infermieri che s'impegnano anche oltre le proprie forze e con grande professionalità per la cura dei pazienti. L'altra faccia, quella negativa, riguarda la struttura e l'organizzazione degli spazi.

Francamente disumano è il trattamento dei tanti pazienti lasciati con i letti nei corridoi, non solo il lunedì, ma tutti i giorni della settimana, in quella che non sembra affatto un'emergenza, ma la preoccupante normalità da molti mesi. Letti in appoggio, senza privacy, senza dignità, ma soprattutto senza le minime condizioni di sicurezza (campanello per chiamare gli infermieri, vie di fuga in caso di eventi sismici o di incendi) e igieniche (correnti d'aria, batteri, mancanza di superfici pulite dove mangiare). In alcuni reparti mancano addirittura i cuscini e la carta igienica.

Alla situazione dei reparti con i letti in appoggio si aggiun-

ge quella del Pronto Soccorso, con un'area Triage che quotidianamente è sovraffollata di barelle e sedie, dove i pazienti in arrivo e in attesa per ore, con le più diverse patologie, vengono ammassati praticamente uno sull'altro in uno spazio di pochissimi metri quadrati esposto alle correnti d'aria, anche qui senza privacy e in condizioni igieniche discutibili.

Il problema, in questo caso, non è tanto l'attesa, quanto piuttosto le condizioni fisiche e psicologiche nelle quali si trascorre il tempo dell'attesa. Le prime vittime di questa situazione sono i ricoverati, ma sullo stesso piano (di vittime) occorre mettere anche gli operatori della sanità.

Gianluca Diamanti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LETTI NEI CORRIDOI L'immagine della vergogna in ospedale